



# ORIZZONTI BIANCHI

**La vita e il Natale di una italiana particolare che da otto anni vive in un paesino sperduto della Lapponia e qui propone un turismo a misura d'uomo e a contatto con la natura, anche se Babbo Natale non l'ha ancora incontrato**

© Archivio Red Fox Adventure

*“... sì ti giuro ho visto questo signore vestito da Babbo Natale sulla sua slitta... ho cercato di avvicinarlo per fare due chiacchiere con lui... allorché raggiunto di lui non c'erano tracce, in compenso ho trovato delle renne disponibili a sopportare le mie domande impossibili...”*. L'intervista a Babbo Natale sarebbe potuto essere lo scoop del secolo e avrebbe, una volta per tutte, rassicurato i bambini di tutto il mondo sulla sua autenticità. Peccato! Sorride Luisa Trojanis mentre racconta questo episodio accaduto qualche tempo fa proprio vicino alla sua casa. I suoi occhi sono di un verde intenso, lo stesso di Ginger, il suo inseparabile husky. Una montagna di capelli biondi e mille lentiggini sul viso. Al di là dell'aspetto nordico, nelle vene di Luisa scorre sangue toscano per l'esattezza della Val d'Orcia. Laureata in letteratura angloamericana all'Università di

Siena, non trovando spazio per iniziare la carriera universitaria si è impegnata nel settore turistico. Ha iniziato il lavoro come guida turistica in Italia e all'estero, successivamente nel 2004 è partita per la Lapponia. Ora Luisa fa la tour operator nella regione dell'Harjedalen in Svezia. Un'area incontaminata e abitata soprattutto da pastori Sami.

“Chi per la prima volta si avventura in questi luoghi ha l'impressione di trovarsi in un racconto da fiaba. Il paesaggio è cristallino, quasi traslucido, con il bianco e l'azzurro, i suoi colori dominanti, i laghi ghiacciati, il colore rosso argento delle betulle che si intravedono sotto la neve e un silenzio assoluto, interrotto solo dal grido lacerante dell'aquila reale quando va a caccia o dal battito delle ali delle pernici bianche che si muovono in massa al minimo rumore”.

## Ma com'è il Natale nordico fuori dai cliché turistici?

Non ci sono luminarie. Non c'è la corsa affannosa all'ultimo regalo. Non ci sono molti esercizi commerciali. Solo due supermercati e due negozi di souvenir dei Sami. Alcuni miei vicini costruiscono piccole casette in legno dove far dormire i *tomte*, gli gnomi delle foreste. Ogni sera e per tutta la durata delle feste natalizie viene fatto omaggio al piccolo *tomte* di un po' di cibo per propiziarsi gli anni a venire. Le cucine sono a pieno ritmo, si sfornano dolci allo zenzero e cannella, si costruiscono casette di marzapane. I paesaggi sono da fiaba. Neve e foreste di betulle. Di notte piccoli branchi di caprioli e daini si aggirano tra le case. Le volpi vanno in avanscoperta e fanno strada ai piccoli nascosti nella vegetazione. Niente più. Il silenzio è il protagonista.

## Per quale motivo hai scelto di andare in Lapponia?

Forse è la Lapponia che ha scelto per me. Sì, direi così. All'inizio ero terrorizzata. La Lapponia era un posto bellissimo ma molto lontano dalla mia realtà. Cresciuta tra le dolci colline toscane, con un clima mediterraneo fatto di colori e profumi meravigliosi non avrei mai potuto affidarmi totalmente ad una realtà per così dire "monocromatica". E invece mi sbagliavo. Ero piena di luoghi comuni, uno fra tutti il freddo che a detta di molti era insopportabile. Ma poi ho scoperto che, come

dicono gli svedesi, non esiste cattivo tempo ma solo cattivi vestiti.

**Mantieni i tuoi rapporti con l'Italia e come?**  
Sempre, certo. Mi mancano i profumi dei miei borghi, i colori delle mie colline e il cibo di mia madre. Tre cose a cui difficilmente potrei rinunciare.

## Chi sono gli abitanti della Lapponia al di fuori degli schemi turistici?

I Sami sono un popolo nomade che vive dell'allevamento delle renne. Nelle mie zone il turismo è solo locale e i Sami di queste zone non sembrano curarsi del settore turistico. Sono schivi, orgogliosi e quando gli parli di fare cose e organizzare per i turisti storcono il naso. Nella regione dell'Harjedalen, dove vivo, ci sono undici comunità Sami e 45 mila renne. I Sami basavano la loro esistenza sul ciclo della natura e in particolare sul ciclo vitale delle renne. Per un popolo nomade come i lapponi, dedito all'allevamento di questi animali, il rapporto con la natura era totale. Conoscere l'inizio della migrazione delle renne o quando i salmoni incominciavano a deporre le uova era molto importante. Il tempo era quello della natura ed a quello dovevano adeguarsi. L'allevamento delle renne, fonte primaria di cibo, richiedeva un grande dispendio di energie e di lavoro non sempre redditizio. La necessità di nuovi e freschi pascoli, la scarsità di cibo durante i freddi mesi invernali, sia





per gli uomini che per gli animali, richiedevano lunghe marce forzate. Adesso non sono più nomadi, ma stanziali. Usano gli elicotteri e le motoslitte per radunare le renne e rimangono sui pascoli solo in certi periodi dell'anno. Anche se le tradizioni sono ancora vive e presenti.

### **Ma come si vive dalla tue parti?**

Si vive in maniera semplice, seguendo i ritmi della natura proprio come i Sami. Qui non ho nemmeno la televisione. Questo non vuole dire che rifiuto la tecnologia. Internet è uno strumento indispensabile e nella mia casetta il pc è sempre acceso.

Cosa occorre per vivere nella Lapponia svedese? Spirito di adattamento, senso dell'avventura, voglia di solitudine. Vivo in una piccola frazione di 22 anime. Solo foreste e laghi. Pensa che dietro casa, vive un orso bruno.

Questo mi raccontano i vicini, ma io ancora non l'ho visto.

### **Cosa offri ai tuoi clienti?**

Una nuova idea di vacanza dove non sei solo spettatore ma anche primo attore della vita dei locali e del posto che vai a visitare. Un viaggiatore sentimentale - direbbe Laurence Sterne - che non guarda le cose con distacco ma le assimila nel proprio vissuto. E poi, percorsi alternativi. Qui non c'è alcuna contaminazione commerciale. Siamo completamente fuori dai circuiti turistici tradizionali. Le cose che noi proponiamo non sono edulcorate per fini turistici. Quando andiamo a vedere la transumanza, assistiamo ad un rito importante, drammatico per certi aspetti. È il lavoro dei Sami. Da lì deriva tutta la loro cultura. Facciamo lezioni ed escursioni di fondo, safari fotografici in motoslitte e tour con i cani da slitta nelle riserve naturali. Il tutto in maniera molto semplice, in un'atmosfera familiare e vera. Se qualcuno mi chiede cosa c'è da vedere, io gli rispondo, niente! Il viaggio qui inizia dalle motivazioni personali di ognuno. Un viaggio alla



## Luisa è su Facebook

“ In Fb sono molto presente. Ho così tanto materiale da condividere, foto, video ed emozioni di tutti i giorni. Ma non solo, anche in Youtube ho un mio canale, digitando *redfoxadventure*. Sono video semplici, che giro da sola con la macchina fotografica. Ricevo molte email ogni giorno e parlo molto in chat. Mi scrivono in molti, tutto un popolo di sognatori che si riscoprono bambini e sognano le avventure di Jack London nel Klondike o sperano di rivivere le emozioni rincorse in “ Into the Wild”, il film di Penn”.

scoperta del “nulla” è in realtà un viaggio alla scoperta di se stessi. Per molti, anche arrivare da queste parti è una sfida.

È anche un viaggio che io consiglio alle donne. E vorrei anche sfatare un mito. In Lapponia non c'è solo freddo.

A luglio e fino a settembre inoltrato facciamo il bagno alle cascate, le temperature possono raggiungere anche i 30 gradi e la natura conosce il suo momento più bello con la nascita di orchidee rare anche sui tetti.

### **Quale è la concezione dell'ambiente in Lapponia. Quali sono i maggiori rischi per la sua conservazione?**

La tundra artica è un ecosistema in pericolo. È una terra appetibile e poco esplorata. A farne le spese sono sempre le popolazioni indigene che da secoli possiedono queste terre per il pascolo delle renne. Le grandi potenze si spartiscono il territorio e i proprietari terrieri locali

mettono loro i bastoni tra le ruote ogni qualvolta i Sami passano sulle loro terre accusandoli di rompere i germogli dei nuovi alberi appena piantati. Il termine tundra significa “pianura senza alberi”. Il sottosuolo della tundra è caratterizzato dal permafrost. Uno spesso strato di ghiaccio perenne. Con l'arrivo dell'estate - molto breve - solo la superficie delle terre si scioglie formando come immense zone acquitrinose che favoriscono la crescita della vegetazione: piccoli arbusti, piante, bacche, licheni e muschi dai mille colori che ricoprono i plateau in inverno invasi dalla neve. Il pericolo imminente è il surriscaldamento globale. Il permafrost al suo interno racchiude miliardi di tonnellate di biossido di carbonio e metano. Il suo scioglimento comporterebbe una catastrofe planetaria. A partire da grossi incendi che distruggerebbero tutto l'ecosistema rilasciando nell'aria potenti gas serra.

S.C.